

## CESENA

PATRIMONIO CULTURALE

# La pala del Francia torna a splendere

Presentato stamane alla stampa il magistrale restauro dell'opera conservata alla Basilica del Monte



30/06/2020 di > redazione

**È visibile da oggi nella Basilica di Santa Maria del Monte a Cesena la restaurata pala di Francesco Raigolini detto il Francia.**

La notizia è stata data stamane in conferenza stampa. Il **restauro** - che ha liberato la pittura oscurata da ossidature, degenerazioni delle vernici, nerofumo, azione degli insetti xilofagi, rivelando le cromie e la luce originarie - **è avvenuto su iniziativa della Fondazione Crc grazie alla collaborazione con Crédit Agricole**, nel quadro dell'accordo che prevede il sostegno a progetti importanti per il territorio. L'intervento è stato effettuato dal laboratorio di **Sandro e Simone Salemmè**, con la supervisione di **Luisa Tori e Sonia Revelant della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini** e ha interessato **tutte le parti dell'altare, composto da una preziosa cornice intagliata e dorata che raccorda i tre dipinti**. Al restauro hanno inoltre contribuito il **Comune di Cesena, proprietario dell'opera, che ha commissionato una serie di radiografie a Davide Bussolari** per visualizzare la "struttura profonda" dell'opera. Il **Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali** (Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, sede di Ravenna) è intervenuto direttamente, grazie alla disponibilità di **Barbara Ghelfi e Chiara Matteucci**, realizzando una serie di indagini multispettrali (foto raggi UV, riflettografia IR) e

chimico-fisiche (spettroscopia RX, analisi sezione stratigrafiche).

I dettagli nell'articolo a firma di **Marino Mengozzi** sul **Corriere Cesenate** in uscita **giovedì 2 luglio**.

Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo

## Forse ti può interessare anche:

- » [Al via il restauro del Murale Masotti](#)
- » [Avviati i lavori di restauro del codice Malatestiano sulle orazioni di Aristide](#)
- » [In teatro per parlare di Leonardo Da Vinci con immagini inedite](#)

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il [Login](#) per poter inviare un commento

[Privacy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [Amministrazione trasparente](#)



CORRIERE CESENATE – settimanale di informazione della Diocesi di Cesena-Sarsina – via Don Giovanni Minzoni, 47 – 47521 Cesena (FC) Italia

C.F. 90077160407, P.IVA 04362550404 - Autorizzazione Tribunale Forlì n. 409 del 20/02/1968 - Iscrizione al Registro nazionale della stampa n. 4234

Il Corriere Cesenate percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Corriere Cesenate, tramite la Federazione italiana Settimanali Cattolici ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**"Risultato di una collaborazione feconda", la pala di Francesco Francia è fresca di restauro,,**

L'opera di riqualifica si deve all'iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, che nel 2018 consolidò una collaborazione con Crédit Agricole Italia



Francesco Botta

30 giugno 2020 14:52



**F**u commissionata per l'abbazia di Santa Maria del Monte all'inizio del Cinquecento, adesso è fresca di restauro: la Pala di Francesco Francia torna nell'ancona sull'altare della cappella di Purificazione della Vergine.

LEGGI ANCHE

■ **VIDEO: "La ammireranno anche i turisti"**

L'opera di riqualifica si deve all'iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, che nel 2018 consolidò una collaborazione con Crédit Agricole Italia al fine di sostenere importanti progetti sociali e culturali per il territorio. Il restauro dell'opera (di proprietà del Comune di Cesena) è stato svolto dal laboratorio di Sandro e Simone Salemmè, con la supervisione di Luisa Tori e Sonia Revelant della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Non è stato sistemato solo il dipinto, ma tutte le parti dell'altare, composto da una preziosa cornice dorata che unisce tre raffigurazioni: la pala d'altare con la "Presentazione di Gesù al tempio di Gesù", l'"Ecce Homo" ed una "Deposizione" nella lunetta, non attribuita al Francia ma a Bartolomeo Coda.



Degno di nota anche l'intervento del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali (Università di Bologna, sede di Ravenna), che grazie alla disponibilità di Barbara Ghelfi e Chiara Matteucci ha realizzato una serie di indagini multispettrali al fine di rilevare scritture o firme illeggibili, individuare la presenza di pentimenti e valutare le caratteristiche chimico fisiche della pittura.

Grazie a questi interventi sono emerse modifiche e ripensamenti operati dal Francia durante la fase realizzativa, il più significativo è la modifica della posizione del braccio di Gesù Bambino. Per conoscere altre sorprese sulle vicende storiche legate al dipinto bisognerà attendere il prossimo autunno, quando saranno rivelate in occasione di una presentazione pubblica.

Il Priore dom Mauro Maccarinelli, nella conferenza stampa tenutasi martedì mattina all'abbazia benedettina di santa Maria del Monte, ha sottolineato come sia stata importante la collaborazione per questo progetto: "Si tratta di un'opera di fede oltre che di arte e cultura. L'ammirano tutti: il turista, il visitatore di passaggio, ci prega davanti il fedele... mette insieme varie istituzioni. C'è chi ha finanziato, chi ha reso possibile questo ordinamento di interesse verso la Pala, chi ci ha lavorato, studiato... il risultato oggi è una collaborazione feconda. Speriamo che questo possa ripetersi in futuro, c'è anche già qualche altro piccolo progetto, almeno uno, con la Fondazione, spero si possa continuare. Credo che questa convergenza possa portare fecondità per questo luogo, importante per Cesena e tutta la Romagna".

Carlo Verona, assessore alla Cultura del Comune di Cesena, non può che essere orgoglioso del recupero della storica opera:

"Il Francia realizzò questa bella opera nel 1500, per l'abbazia del Monte. A seguito di esami ed analisi effettuate, si è verificato uno stato di conservazione piuttosto precario che ha portato ad un intervento da parte di Crédit Agricole, Cassa di Risparmio ed Amministrazione comunale per poter effettuare un intervento di restauro. Oggi vediamo un lavoro di recupero sia di quello che è stato il tavolato e la cornice, sia della ripresa delle tinte della cultura di questa Pala: la vediamo nel suo splendore".

Cesena

I tesori della città

## Il restauro svela tutti i segreti del Francia

Torna al Monte la celebre 'Presentazione di Gesù al tempio'. Dalle analisi preziosi dettagli sulle tecniche del pittore rinascimentale

di Simone Arminio

Un braccio che prima era alzato e poi si è disteso, frutto di un cambio nell'ispirazione dell'autore. Una sciarpa che fascia il collo di San Giuseppe, misteriosa perché non è tipica né del suo tempo né di quello del pittore: è un inserto, si è scoperto, dell'ultimo restauratore, il pittore Bigoni. Le finestre circolari dell'abside, rifatte per un errore

di calcolo nella prospettiva. Alcuni minuscoli ricci nei capelli di un personaggio. Infine un sottile orlo dorato sul panno che ricopre l'altare, minuzia da orafo quale era davvero - oltre che pittore - Francesco Raibolini, per tutti il Francia, artista bolognese a cavallo tra il '400 e il '500. Sono solo alcuni dei particolari ritrovati sulla sua bellissima pala, da oggi di nuovo visitabile nell'abbazia della Madonna del Monte. Riportata al suo splendo-

re originario grazie al restauro del laboratorio Salemmi, sostenuto con 24mila euro da Fondazione Cassa di risparmio di Cesena e Crédit Agricole, e indagata grazie all'Università di Bologna - sede di Ravenna - e a un contributo di 3mila euro del Comune, proprietario dell'opera. E se con il restauro sono riapparsi, oltre ai particolari sopracitati, anche i colori vivi, chiari, luminosi dell'opera, è dalle indagini successive, mai così moderne e

Da sinistra, Roberto Graziani, Massimo Tripuzzi, Carlo Verona e don Mauro Maccarinelli

accurate su un'opera del Francia, che arrivano però le più importanti scoperte sull'opera e sul suo autore. Rivelatosi soprattutto anche per la professionalità carpenteristica nel realizzare il supporto della sua opera: tre assi di legno mantenute in linea da solide traversature posteriori e tenute insieme dall'inserto di invisibili cavicchi e perni in legno, di cui si intuiva l'utilizzo e solo adesso si ha la certezza grazie alle indagini scientifiche.

La pala del Francia è in piena forma, non c'è dubbio, assicura Luisa Tori e Sonia Revelant, della Soprintendenza di Ravenna guidata da Giorgio Cozzolino. Di più: la sua forgia le ha permesso di superare i mille sfaceli a cui la Storia l'ha sottoposta. Come il trafugamento da parte delle truppe napoleoniche, che la staccarono malamente dalla sua ancona e la portarono a Brema, poi forse a Parigi. Fu restituita a Cesena, ma non al Monte: prima in Malatestiana, poi in Pinacoteca, «finché nel 1940 - racconta Revelant -, il ministro dell'Educazione Bottai non consigliò finalmente al Comune di Cesena il ricongiungimento dell'opera con la sua cornice naturale, al Monte».

E c'è spazio anche per altri piccoli corsi e ricorsi storici: per i lunghi anni della sua assenza,

### BANCA E FONDAZIONE

#### «Una grande opera restituita alla città»

Sulla Pinacoteca comunale Verona assicura: «Ora entriamo nel vivo»

«È un onore aver contribuito al recupero di un'opera così importante come la Pala del Francia», ha detto ieri il presidente della Fondazione Cassa di risparmio, Roberto Graziani. «Un segnale del forte radicamento territoriale della banca» per il direttore Romagna di Crédit Agricole Italia, Massimo Tripuzzi. E la pinacoteca? «Non c'è ancora una tempistica - spiega l'assessore Verona -, ma entriamo nel vivo»

nell'ancona vuota del Francia i frati avevano infatti adattato un'altra bella pala del forlivese Francesco Menzocchi, la stessa ritornata l'anno scorso a sostituire l'originale, nei mesi in cui la 'Presentazione di Gesù al tempio' del Francia è stata sotto i ferri. Opera ritrovata che, ha anticipato l'assessore alla cultura, Carlo Verona, in autunno verrà presentata a tutti con l'aiuto degli studenti del liceo Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere Romagna

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020 // 37

## Cesena

## Pala del Francia di nuovo a casa dopo un anno di restauro

Cerimonia rinviata in autunno con l'intento di coinvolgere gli studenti

## CESENA

Torna a casa la pala di Francesco Francia. Dopo un anno di lavoro, si è concluso il restauro dell'opera, che fu commissionata per l'abbazia di Santa Maria del Monte all'inizio del '500.

L'emergenza Covid ha fermato, o meglio rimandato, la cerimonia pubblica ma non l'accoglienza dei monaci. «Siamo molto felici e riconoscenti», ha detto ieri don Mauro Maccarinelli, da gennaio priore dell'abbazia del Monte.

Bisognerà invece attendere l'autunno per la cerimonia pubblica che da programmi avrebbe dovuto prevedere il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti del liceo "Monti". «Spero - ha detto ieri l'assessore Carlo Verona - che sarà possibile ripetere anche l'esperienza che insieme ai ragazzi facemmo con le sanguigne di Fioravanti, quando organizzammo una serie di visite periplo e non vedenti. I ragazzi furono davvero meticolosi nella preparazione e la loro esposizione ottenne i complimenti dell'associa-



Qui sopra, la presentazione del restauro. A destra, il dipinto

zione ipovedenti che giudicò la loro visita guidata migliore di quella fatta poco prima agli Uffizi».

Se l'opera di Francesco Francia ha trovato nuovo vigore e nuova luce, lo si deve a una efficace combinazione di sinergie tra pubblico e privato e all'incontro tutt'altro che scontato tra competenze, sensibilità e risorse economiche. Il restauro è stato fatto su iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio, grazie alla ormai consolidata collaborazione con Credit Agricole nell'ambito dell'accordo firmato nel 2018, che prevede il sostegno a progetti culturali e sociali sul territorio. Il restauro della pala, ha fatto notare infatti

Massimo Tripuzzi, responsabile della direzione regionale Romagna di Credit Agricole, è solo l'ultimo di una serie di progetti che hanno visto il sostegno della banca, «che ha forti radici nel territorio di Cesena».

Ai 24.000 euro investiti da Credit Agricole, se ne sono aggiunti 3.000 stanziati dal Comune di Cesena, proprietario dell'opera, per le indagini diagnostiche, commissionando una serie di radiografie che hanno permesso di analizzare e conoscere la struttura profonda dell'opera. Impossibile invece quantificare l'apporto dell'Università di Bologna - sede di Ravenna, che ha messo in gioco competenze e laboratori per ap-

profondire la conoscenza di un'opera da sempre riconosciuta di grande pregio.

Il restauro è stato realizzato dal laboratorio di Sandro e Simone Salemme con la supervisione di Luisa Torri e Sonia Revelant della soprintendenza. «Il restauro - raccontano Torri e Revelant - ha fatto emergere anche l'ottima fattura della cornice. Dall'analisi dell'opera sono emersi i pentimenti dell'artista, alcuni che è possibile cogliere anche a occhio nudo, ma anche la finezza del dettaglio di Francia, che amava firmarsi "aurifex" sottolineando l'orgoglio per la sua professione di orafo. Si tratta di un'opera dalla storia travagliata: durante le

soppressioni napoleoniche il dipinto venne sequestrato e trasferito prima a Milano e poi a Parigi, per fare poi ritorno a Cesena».

Il soprintendente per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, Giorgio Cozzolino, ha sottolineato: «Ancora una volta abbiamo evidenziato come il restauro è una forma di conoscenza e approfondimento». Speranza condivisa è che possano ripetersi ulteriori occasioni di collaborazione: «Scopo di iniziative come questa è portare beneficio al territorio e in questo caso possiamo dire di esserci riusciti», ha detto il presidente della Fondazione Carisp Cesena, Roberto Graziani.

GIORGIA CANALI

